
Insegnamento di Pedagogia Generale e Sociale

Prof.ssa E. Madriz

Corso di Studio in Ostetricia

Anno Accademico 2021-2022

La cura: l'essenza della cura e la pratica della cura

Curare e prendersi cura

■ **Curing** (prospettiva sanitaria)

- Processo terapeutico - Obiettivi curativi - bisogni immediati (trattamento)
- Enfasi posta sulla diagnosi e sulla cura

■ **Caring** (prospettiva educativa)

- Processo educativo - Obiettivi educativi legati ai processi decisionali - Enfasi posta sulla prevenzione e sulla promozione del benessere
-

Pedagogia della cura: dalla crisi al progetto

- Crisi come rottura dei precedenti equilibri
 - Crisi come opportunità che
 - svela ciò che è nascosto,
 - pone il soggetto di fronte alla necessità di compiere delle scelte
 - orienta, potenzialmente, la persona verso nuovi traguardi
-

La cura e la relazione

- Si fa relazione d'aiuto nel senso che riporta l'altro alla sua progettualità

Educazione

- Atto intenzionale volto a facilitare nell'altro l'esercizio responsabile della libertà e delle scelte.
-

La cura educativa

- La parte più significativa dell'intero intervento di aiuto alla persona.
 - Essa si sostiene su un pieno riconoscimento della dignità della persona, e su una forma particolare di more pedagogico che equivale alla percezione profonda dell'originale valore connesso alla persona che favorisce una equilibrata e non possessiva assunzione di responsabilità sul benessere e sullo sviluppo di colui con il quale si istaura la relazione (D. Simeone, 2002)
-

Aver cura

Vuol dire ricondurre l'altra persona al suo
progetto esistenziale = educare

(nella sua accezione di atto intenzionale volto a
facilitare nell'altro l'esercizio responsabile
della propria libertà e della scelta)

Le prospettive :

- Da una epistemologia della cura come presa in consegna di un evento malattia
 - A una epistemologia della cura come agire partecipativo, responsabile, eticamente orientato alla interpretazione e alla gestione di una esperienza iscritta nell'esistenza di un soggetto persona nella sua globalità.
 - Dall'epistemologia dell'evento-malattia inteso come portato di situazioni che lo hanno determinato
 - All'epistemologia dell'esperienza malattia processo storico, dinamico, aperto realizzabile attraverso l'ascolto, il confronto, la comprensione
-

La cura delle persone

L'uso dello sguardo

L'osservazione e l'uso della corporeità

La risposta ai bisogni / la captazione dei desideri

L'individuazione degli spazi e dei tempi effettivamente educativi

L'uso degli oggetti

L'individuazione e la significazione dei percorsi

L'uso e il significato delle regole

Il senso del progetto educativo

La responsabilità e la fatica dell'educare

Il rapporto con la "fine"

Il modello ideale (di educatore / di educando)



Educazione versus seduzione

- Due forme opposte di «guida»
 - La seduzione induce dipendenza perché punta ad attrarre a sé
 - L'educazione conferisce indipendenza perché punta a rendere responsabili
-

La relazione educativa

- Una relazione asimmetrica
 - Identità in dignità e asimmetria di ruolo
 - L'empatia e “coscienza anticipante”
 - Amicizia? Piuttosto solidarietà e differenziazione
 - Un relazione integrativa e integrante
-

La relazione d'aiuto

- Un'antropologia dialogale
 - La coscienza della responsabilità personale
 - Il riconoscimento della crisi come opportunità
 - L'avvaloramento della comunicazione
 - Una sfida etica più che tecnica
-

Fasi della relazione d'aiuto

- **Fase iniziale.** Di fronte all'incertezza e alla confusione del richiedente, l'educatore assume un atteggiamento empatico e caloroso, ma vigile sia rispetto al suo eccessivo coinvolgimento sia alla passività del destinatario che va incoraggiato a diventare protagonista
 - **Fase intermedia.** Il destinatario, che ha avviato il processo di ricomposizione del proprio vissuto, va affiancato con attenzione e competenza, favorendo un confronto che alimenti l'autostima del richiedente aiuto
 - **Fase avanzata.** L'educatore stimola il destinatario ad entrare in “dialettica” con se stesso secondo un modello comunicativo volto a rendere consapevole e attivo il richiedente aiuto
-

L'ascolto

- I livello. È il livello dei fatti, nel quale si stimola il destinatario a tornare su avvenimenti e circostanze attinenti al problema; lo scopo è rendere consapevoli di ciò che è accaduto/sta accadendo con una “distanza” che il richiedente aiuto non è capace di tenere da solo
 - II livello. È il livello del “provato” e del “vissuto”: ora è possibile ritornare su emozioni e sentimenti che hanno accompagnato l'esperienza per esplorarne il significato autentico
 - III livello. È il livello della “risonanza”: a partire dal richiamo della sensazione vissuta, si rimonta al significato anche attraverso la comparazione con analoghe percezioni/esperienze
-

Il richiedente aiuto

- Fase 1: non affronta contenuti personali
 - Fase 2: affronta temi personali solo su sollecitazione
 - Fase 3: introduce volontariamente contenuti personali ma senza partecipazione emotiva
 - Fase 4: introduce volontariamente contenuti personali con partecipazione emotiva, ma senza continuità
 - Fase 5: s'impegna volontariamente nella ricerca interiore
-

Come rapportarsi all'interlocutore

Evitare inizialmente di dare ordini alimentando la disistima dell'altro

Giudizi positivi e negativi vanno riferiti all'azione, non alla persona del richiedente aiuto

Prudenza nelle domande, favorire la comunicazione spontanea

Evitare di cambiare argomenti, favorire l'approfondimento di un tema alla volta

Non interrompere l'altro, ma ascoltarlo con attenzione

Ostetriche: quando nasce una mamma

https://youtu.be/sbMutzt_XKg
